

La Knorr «sbraca» e il presidente si infuria
Atleti multati

Convocazione della squadra alle 9 15 minuti di monologo infuocato in sede infine comunicato il presidente (che ha poi deciso una multa per i giocatori) e la squadra «si scusano per l'inedigno e ignobile spettacolo offerto durante Knorr-Real Madrid». Sono i «frutti» della debacle interna (56-76) che ha quasi estromesso i bianconeri di Bologna, primi nella serie A di basket dalle Final four europee.

Coppa del mondo La Compagnoni «salta» la discesa libera

Due discese libere oggi una maschile in Spagna e una femminile in Norvegia per la Coppa del mondo di sci. Ad Hafjel pista che ospiterà le olimpiadi, sarà assente Deborah Compagnoni che preferisce concentrarsi sullo slalom di domenica. Prova in cui, tra i maschi, si cimenterà anche Alberto Tomba.

Domani col Gran premio del Sudafrica si apre il mondiale di Formula 1. Il team campione è favorito, ma la Benetton scommette sul rampante Schumacher e la McLaren ha ritrovato in extremis il suo asso brasiliano Ferrari: vettura in alto mare, lotta tra i piloti per la prima guida.

A caccia della Williams

Parte domenica da Kyalami il mondiale di Formula 1, l'ultimo dell'era elettronica. La Williams è la grande favorita con Alain Prost, la McLaren recupera Ayrton Senna, in casa Ferrari non si alimentano troppe speranze mentre la Benetton non ha mai puntato così in alto. Debutta il giovanissimo Badoer con la Lola Ferrar della scuderia Italia ma per i team minori è ancora un anno di purgatorio.

CARLO BRACCINI

È un anno di transizione il 1993 della Formula 1, in attesa che con la stagione successiva si completi il giro di vite ai regolamenti sportivi deciso dalla Fisa (la federazione sportiva dell'automobile), l'unico serio tentativo di arginare lo strapotere dei costi è di mettere i team «minori» in condizione di ben figurare. Ad approfittarne, una volta bandita o quasi l'elettronica più sofisticata, potrebbero essere i nemici storici della Williams (Ferrari, perché no?), ma per il momento alla scuderia inglese motorizzata Renault tocca ancora il ruolo scomodo (per gli altri, beninteso) di dominatrice assoluta, con McLaren-Ford e Benetton-Ford a cercare di spezzare l'incantesimo e restituire un po' di spettacolo a una Formula 1 avara di forti emozioni. A metà marzo, per tradizione, le polemiche e le lotte di potere che avvengono nel letargo della F1 si concedono una pausa e la parola torna finalmente ai motori. Ecco, squadra per squadra, protagonisti e comprimari del mondiale che sta per iniziare.

Ferrari. È durato tutto l'inverno il calvario della 644bs, tra sospensioni elettroniche che non funzionano, guai al motore e rotture al cambio. Al punto che la vettura completamente nuova, quella a cui sta lavorando John Barnard in Inghilterra e attesa per metà stagione, potrebbe essere cancellata per concentrare gli sforzi sull'attuale monoposto. Per ora Alesi e Berger fanno i bravi, ma una volta in pista potrebbe riaprirsi la questione mai risolta della prima guida. Nota: la Ferrari non vince il titolo dal 1979.

Williams-Renault. Dimenticato in fretta il numero 1 di Mansell (fuggito col legittimo detentore alla volta degli Stati Uniti), un Alain Prost superstizioso non ha voluto per il suo rientro in grande stile il numero zero sulla Williams, preferendo il più rassicurante 2. Poco da dire tutti i favori del pronostico sono con il francese, le ambizioni del team sono elevatissime, il primato tecnologico incontestabile, il campanilismo della Renault finalmente soddisfatto. La seconda guida, l'inglese Damon Hill non do-

rebbe «confinare» nel recinto di Prost ma con la macchina che si ritrova sarà un problema in più per tutti gli altri.

Benetton-Ford. Occhi puntati sul team anglo-italiano e non è solo per la chiacchierata pubblicità dei maglioni-sponsor Dalla rivelazione Schumacher ci si aspetta molto e il «vecchietto» Patrese non sarà sicuramente da meno. Strutture rinnovate, nuovi investimenti e un motore Ford in gran forma per cercare di battere la Williams e andare lucca al campionato.

McLaren-Ford. Dimenticato il passato Honda (non senza rimpianti) la scuderia di Ron Dennis sembra aver trovato un buon equilibrio con l'otto cilindri Ford. Ripescato in extremis il campionissimo Senna, c'è l'americano Michael Andretti, trasfuga dalla Formula Indy e soprattutto c'è ancora da chiamare la posizione di Mika Hakkinen, giovane finlandese «esacrificato» dal ritorno di Senna.

Lola Bms-Ferrari. Grazie al colon del nuovo sponsor Chesterfield alla scuderia Italia va almeno il primato dell'estetica più variegata e aggressiva. Motore Ferrari (anche se naturalmente non si tratta dell'ultima evoluzione) e telaio Lola per portare due italiani più in alto possibile. Michele Alboreto, 36 anni, al podio della Formula 1 c'è già abituato mentre il giovanissimo Luca Badoer, 22 anni appena, è al suo debutto nel massimo campionato.

Lotus-Ford. Tempi duri anche per i nomi famosi che la ex scuderia di Colin Chapman

appare lontana dalla competitività. Il motore Ford V8 non dispone delle valvole pneumatiche e fatica a tenere il passo dei migliori. Accanto al bolognese Alessandro Zanardi c'è l'inglese Jonny Herbert, più esperto dell'italiano (è in Formula 1 da quattro anni) ma ancora alla ricerca di un risultato di prestigio.

Ligier-Renault. Il motore Renault è da solo una garanzia di una certa competitività e la squadra francese non nasconde le sue ambizioni. A guidare le due vetture blu (il colore dello sponsor Gitanes «sposato» nel lontano 1976) però quest'anno sono due piloti anglosassoni: Martin Brundle e Mark Blundell.

Tyrrell-Yamaha. Dopo l'abbandono della supervittonosa Honda a difendere il prestigio dei grossi costruttori giapponesi nella Formula 1 è la sola Yamaha che fornisce un evoluto 10 cilindri 5 valvole alla monoposto del «boscaiolo» Ken Tyrrell. Il romano Andrea De Cesaris e il giapponese Ukyo Katayama difendono i colori della scuderia britannica ma la strada è tutta in salita.

Jordan Hart. Licenziato bruscamente dalla Ferrari a stagione non ancora conclusa, Ivan Capelli ha guadagnato quest'anno una sistemazione nel team inglese motorizzato Hart. Compagno di squadra del milanese è il brasiliano Rubens Barrichello (classe

1972) e le ambizioni sono quelle di mezza classifica.

Minardi-Ford. Sulla creatura di Giancarlo Minardi siedono Fabrizio Barbazza e il brasiliano Cristiano Fittipaldi (è il figlio Wilson pilota anche lui ma non così famoso come il fratello Emerson). I motori adesso sono i V8 della Ford a valvole meccaniche e c'è chi rimpiange ancora il breve matrimonio con i V12 di Maranello.

Larrousse-Lamborghini. Il 12 cilindri av di Sanagala Bologna batte nel cuore di questa monoposto francese voluta dall'ex pilota di prototipi Gerard Larrousse. Francese anche il driver Philippe Alliot e Enk Comas.

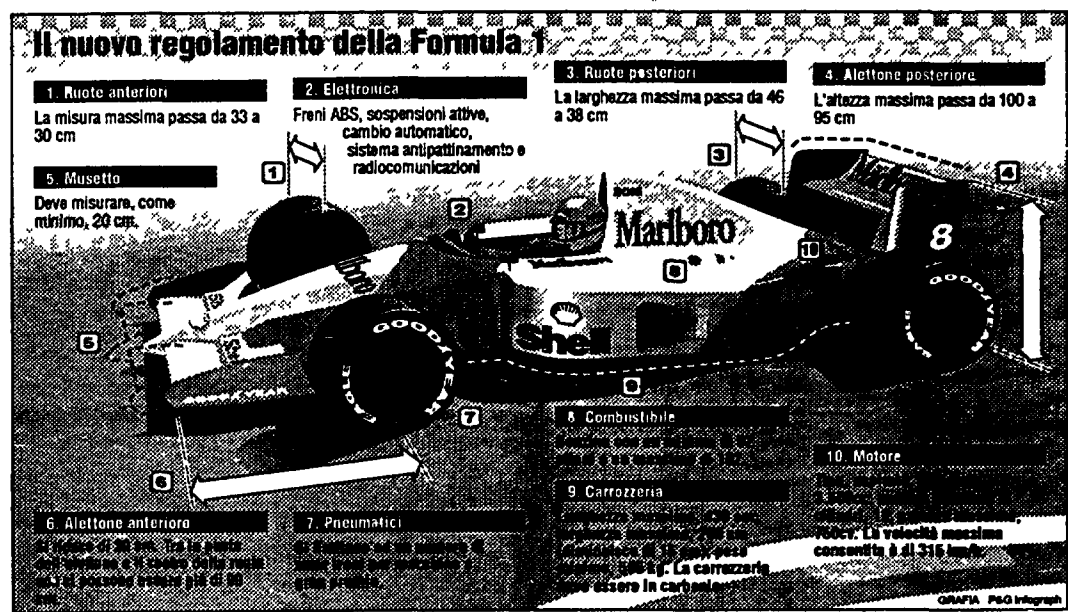
Il team anglo-giapponese schiera un autentico veterano del calibro di Derek Warwick e il non più giovanissimo Aguri Suzuki. Poche speranze anche per la stagione al via.

March-Hino. Squadra storica nel panorama della Formula 1 ma inevitabilmente condannata a fare da «tappezzeria». Mossa dal 10 cilindri Av progettato da Mauro Ilieci e guidato dal francese Gounon e dall'olandese Lammers.

Sauber-Hino. Il motore è lo stesso della March ma in casa Sauber si respira ben altra aria dopo le positive sorprese dei test invernali. Attesi alla conferma in gara sono l'austriaco Wendlinger e il finlandese Lehto.



Jean Alesi



Benzine pulite, gomme razionate Nuove regole per salvare il Circus

La Formula Uno si prepara alla grande rivoluzione tecnica del 1994 con una serie di limitazioni in vigore da subito e che, sulla carta almeno, dovrebbero costituire una sorta di «salvataggio» dei team cosiddetti minori, rendendo inutili o quasi le maggiori disponibilità di materiali e tecnologie.

Nel dettaglio il nuovo regolamento deciso a sorpresa poche settimane fa da Max Mosley il presidente della Fisa prevede:

- Prove libere e qualificazioni più corte (tre quarti d'ora in meno) sia al venerdì che al sabato. Ma il presidente della Foca, Bernie Ecclestone, ha già

chiesto, per esigenze contrattuali, di ripartire le prove della durata di un'ora ed è probabile che il suo suggerimento venga accolto.

- Solo due vetture a disposizione di ciascun team per ogni giornata di prova.
- Solo sette treni di gomme a disposizione di ciascuna vettura per ogni giornata di prova.
- Infine, ci sarà l'alt all'utilizzo di sostanze speciali nei carburanti.

Le squadre insomma risparmiarono un bel mucchio di dollari, senza contare che il nuovo regolamento lascia poche possibilità di recupero in caso di in-

cidenti o gravi anomalie alla vettura, contribuendo a rendere così più incerta la griglia di partenza.

Ma il vero «terremoto» regolamentare arriverà il prossimo anno, quando spariranno le sospensioni elettroniche e verrà impedita l'applicazione di dispositivi come Abs, antipattinamento, ruote sterzanti, cambio completamente automatico.

Proibiti anche la telemetria e i collegamenti radio tra vettura e box, mentre si potranno effettuare solo 12 cambi di motore fra prove e gara nel corso di una medesima stagione.

Tra Prost e Senna duello senza fine Sorpresa: Alesi 5°

Che dice la griglia che si srotola argentina sotto il sole canicolare del Sudafrica? Quello che diceva già nell'88, e poi nell'89, e anche nell'90, con un intervallo nel 91 e '92 per cause di forza maggiore: Alain Prost contro Ayrton Senna. Tre titoli del mondo, contro altrettanti titoli del mondo di un'altra classe più limpida, la velocità come calcolo strategico contro la velocità come vocazione mistica.

Sono sei anni che la Formula 1 ripropone questo vecchio film con la stessa pertinacia con cui i due esattori continuano a proiettare «Johnny Guitar».

Questo dice Kyalami dopo i primi quarantacinque minuti, giusta il nuovo regolamento, di prove: Alain Prost primo, Ayrton Senna secondo.

Prost inforca la Williams con motore Renault, e questo lo mette al riparo da ogni tipo di sorprese, ove si eccettui il fattore S, assolutamente imponderabile. È riuscito, in questa prima giornata, a tenerlo a tre decimi di distanza, e può comunque dire che lui la pista sudafricana non la conosceva e doveva abituarsi. Ma Senna ha dimostrato che la McLaren non è poi di tanto inferiore alla vettura campione del mondo, e che, per quanto lo riguarda, darà parecchio filo da torcere al francese. Se oggi conquisterà la pole, non ci sarà nulla di strano.

Dietro vengono Michael Schumacher, la cui foga dà alle speranze della Benetton, Damon Hill, compunto gregario della scuderia campione, e sorpresa delle sorprese, Jean

Alesi su un cavallino che zompetta come un grillo più che fiare come un purosangue ma che comunque si attesta su un quinto posto che ha del miracolo. Come onestamente non conosce lo stesso pilota, Felice Jean, per il risultato positivo, «ottenuto» Gerhard Berger, compagno-male di scuderia non ha cavato che un mesto quattordicesimo posto.

Ma questi sono giochi da bambini. La realtà vera quella con la erre maiuscola, è sempre e solo quella tra Prost e Senna. I due ostentatamente si ignorano, si sfiorano nei box e nel paddock senza reciprocamente degnarsi d'uno sguardo indifferente l'uno all'altro come si può essere indifferenti a uno spiffero d'aria. Non si sono mai amati, si sono giocati tra mani ogni volta che era possibile, scippandosi reciprocamente un titolo mondiale, entrambe le volte sulla pista giapponese di Suzuka, con manovre da squalifica. Sono detentori di concezioni e stili di guida da mentalmente opposti così come sono detentori di una bella fetta di potere all'interno del carrozzone automobilistico. Potere che significa, entro certi limiti, anche potere di veto ampiamente adoperato da Prost per evitare lo sbarco di Senna alla Williams.

Se l'archetipo di riferimento è quello esemplificato con l'odio strenuo tra due donne dal «Johnny Guitar» di Nicholas Ray, c'è ancora da capire chi possa vestire i panni avventurosi di Vienna (Joan Crawford) e chi quelli perfidi di Emma (Mercedes McCambridge). Chi cioè, sia destinato a trionfare.



Ayrton Senna ha ripreso il suo duello con Prost sul filo dei secondi

Volley. Schiacciante vittoria dei ravennati sui «cugini» della Maxicono nella finalissima di Coppa Campioni Messaggero, edizione straordinaria ad Atene

MESSAGGERO-MAXICONO 3-0
(17-18; 15-13; 15-13)

MESSAGGERO: Dal Zotto 3+7, Vullio 1+4, Fomin 10+28, Gardini 3+14, Giovane 14+13, Masciarelli 3+13, Margutti, Fanfagnoli, Sartorelli. Non entrati: Bovolenta, Venturi e Skiba. All'Ricci.

MAXICONO: Gravina 7+9, Carleo 3+22, Gianni 3+20, Bracci 15+19, Biangè 1+3, Corsano 1+3, Michieletto 1+6, Giretto. Non entrati: Pistolesi, Radicioni, Botti e Aiello. All'Bebeo.

ARBITRI: Stephanian (Russia) e Koulis (Bulgaria).

DURATA SET: 37, 33, 30. Tot 90.

BATTUTE SBAGLIATE: Maxicono 13 e Messaggero 12.

SPETTATORI: 6.000.

LORENZO BRIANI

ATENE. Sul tetto d'Europa per il secondo anno consecutivo il Messaggero di Ravenna, ha battuto con un secco 3 a 0 i cugini della Maxicono di Parma, sovvertendo, in parte il pronostico. La partita di ieri è stata la riduzione della finalissima scudetto delle ultime due stagioni di campionato. Nervosi, tensione alle stelle. Tutto questo segno è iniziata la fina-

lissima della Coppa dei campioni tra Messaggero e Maxicono, le due rivali di sempre nel volley di questi ultimi anni. Nel primo set i parmensi prima andavano avanti per 3 a 0, poi cadevano in letargo e dando il via libera al Messaggero che rifilava loro un parziale di 10 a 0. Sembrava crollata di colpo la Maxicono e così non era. Bracci e Biangè si svegliavano

e rendevano la panglia ai cugini di Ravenna. Sul 12 pari si andava avanti punto a punto. Sul 15 pari i romagnoli cercavano di chiudere il set ma Parma non mollava la presa, pareggiando ancora una volta. Poi una schiacciata di Gardini chiudeva il primo parziale dopo ben nove cambi palla. Trentasette minuti di gioco, al tempo dove entrambe le formazioni hanno dimostrato che per diventare campioni d'Europa ci vogliono, sì, preparazione tecnica e tattica ma anche l'aspetto psicologico è una componente decisiva.

Nel secondo set, l'equilibrio dominava fino al 9 pari, poi alcuni errori di Parma lanciavano il Messaggero verso la chiusura del parziale (13-9). La Maxicono non si dava comunque per vinta anzi. Iniziava a mantellare con Gianni e Bracci ripartendo sotto (13 a 12) e poi, con il solito Bracci, pareggiava i conti. Ci pensava poi Giovane a riportare i ravennati

avanti sul 14 a 13 il set al Messaggero invece, glielo regalava colpi. Il Messaggero gettava in campo anima, cuore e le ultime energie rimaste. Dal 9 a 8 per la Maxicono si passava al 14 a 12 per Ravenna. Era il sollievo senza però affondare i colpi. Il Messaggero gettava in campo anima, cuore e le ultime energie rimaste. Dal 9 a 8 per la Maxicono si passava al 14 a 12 per Ravenna. Era il sollievo

Ecco le chiavi di una partita stregata per i ragazzi di Bebeo, una partita da giocare con maggiore tranquillità. Il terzo set, quello che ha laureato ancora una volta campioni d'Europa i ravennati del Messaggero, è iniziato come al solito con le due formazioni a graf-

TOTOCALCIO

Ancona-Parma	1 X
Brescia-Juventus	2 X
Cagliari-Sampdoria	1 X
Fiorantina-Pescara	1
Genoa-Foggia	1 X 2
Inter-Roma	1 X
Lazio-Milan	X 2
Napoli-Udinese	1
Torino-Atalanta	1 X 2
Modena-Pisa	1
Monza-F. Andrias	1
V. Pesaro-Triestina	X
Palermo-Avellino	1

TOTIP

Prima corsa	22
X1	22
Seconda corsa	1 X
1 X	11
Terza corsa	22 X
2 X 2	22 X
Quarta corsa	2 X
X 2	X 1
Quinta corsa	X 1
2 X	2 X
Sesta corsa	22 2
21 X	

L'Indice di marzo è in edicola con:

Il Libro del Mese
Il diritto mite
di **Gustavo Zagrebelsky**
recensito da
Norberto Bobbio
e **Stefano Rodotà**
e altri cento e più libri

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

COME UN VECCHIO LIBRAIO.